la Repubblica

Venerdì
28/11/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ezio Mauro

Diffusione Testata
311.406

Treccani.it
L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

L'ALTERNATIVA EUROPEA AI POPULISMI

NADIA URBINATI

LA LUNGA marcia dei partiti verso l'erosione di credibilità sembra senza fine, come dimostrano anche le recenti consultazioni regionali, dove la vittoria dei candidati del Pd è stata ottenuta al prezzo di un'astensione che fa impallidire quella proverbiale degli Stati Uniti. L'accusa di molti astensionisti (lo si capisce dai social network) è che i partiti occupano le istituzioni senza riuscire a portare giovamento alla società. Accuse che sembrano dare ragione a quel che un secolo fa sosteneva Roberto Michels: la fatale trasformazione oligarchica dei partiti. Ma se l'anemia della partecipazione è scritta nel dna del governo rappresentativo, allora perché parlare di declino di legittimità della democrazia dei partiti?

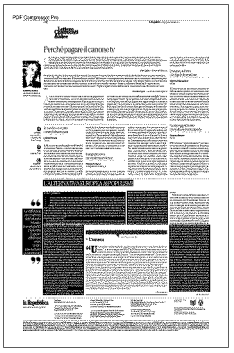
La diffidenza nei confronti dell'ostinato bisogno di avere partiti di identità e partecipazione è spesso diffidenza verso la dissoluzione dei partiti in movimenti. La parabola del M5S sembra giustificare questa diffidenza. Vi è però un caso in Europa di un nuovo partito, Podemos, nato dal movimento e approdato a un'organizzazione strutturata (a detta dei suoi critici centralistica e perfino autoritaria). Podemos (il cui leader Pablo Iglesias è stato intervistato da *Repubblica*) ha così interrotto il movimentismo anti-partitico degli *indignados* dai cui è nato. Qui sta la differenza rispetto ai suoi fratelli americani di Occupy Wall Street e italiani del Movimento 5Stelle. Diversamente dai primi non ha rinunciato alla rappresentanza politica e alla partecipazione elettorale. Diversamente dai secondi non ha esorcizzato il partito ma ne ha voluto creare uno nuovo, ben sapendo che questo avrebbe comportato rischiare di diventare come gli altri partiti. Come ha spiegato Iglesias, il problema della debilitazione delle nostre democrazie non sta nel fatto che esse si reggono sui partiti, ma che gli esistenti partiti non hanno più credibilità. L'alternativa a loro sta nel creare nuovi partiti, non nel movimentismo anti-partitico.

Podemos fa riflettere sulle possibilità di creare nuovi partiti politici nel vuoto lasciato dai vecchi. Con una politica meno potente e una classe politica meno rispondente ai bisogni dei cittadini. Si può essere partito politico senza ignorare questi problemi e nello stesso tempo senza capitolare di fronte al realismo cinico delle cassandre dello status quo? È a questa sfida che Podemos cerca di rispondere. Quale che sia il suo destino futuro (e a dispetto delle critiche di riproporre il vecchio centralismo democratico), si deve apprezzare la sua coraggiosa decisione di andare oltre il lamento e la denuncia, per fare i conti con il principio di realtà.

Podemos è spesso definito populista, come se allo status quo non ci possa essere altra soluzione che il populismo. Eppure, la sua politica sembra voler dimostrare che non c'è bisogno di diventare populisti per essere rappresentativi della critica sociale. Si può essere realisti senza inginocchiarsi allo status quo. Le proposte di Podemos hanno poco di populistico: mettono la libertà civile e politica al primo posto e non sono intolleranti delle minoranze; si appellano al sentimento della solidarietà di cittadinanza; e criticano la gestione tecnoburocratica dell'Europa ma non il progetto europeo, per il quale anzi hanno il coraggio di chiedere quel che il Pse non ha il coraggio di chiedere: un'assemblea costituente europea, ovvero il superamento della politica dei trattati per un'Europa che si fondi direttamente sul consenso dei suoi cittadini.

Si tratta a tutti gli effetti di un nuovo partito politico, nato in un paese dell'Europa e che si propone di rilanciare valori di libertà e di solidarietà a livello continentale, non solo nazionale. È in questo senso un ritorno alla politica costituente, perché non trasforma l'insoddisfazione verso i partiti e la rabbia sociale per la disoccupazione in una requisitoria nazionalista e populista contro la democrazia liberale. Infine, ma non da ultimo, nella sua breve ed elettrizzante esperienza elettorale Podemos ha dimostrato di riuscire a sconfiggere il male sordo dell'astensionismo, non quello fisiologico degli indifferenti, ma quello causato dai partiti esistenti che dominano senza attrarre consensi, che vincono con i numeri ma a costo di tenere molti cittadini lontani dalle urne.

La diffidenza nei confronti dell'ostinato bisogno di avere partiti di identità è spesso diffidenza verso la loro dissoluzione in movimenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.